

Reti di trasporto e distribuzione del gas naturale:
progetti pilota di ottimizzazione della gestione e utilizzi innovativi
Linee di intervento
Documento per la consultazione 39/2020/R/GAS del 28 gennaio 2020
Osservazioni di Elettricità Futura
29 aprile 2020

Osservazioni di carattere generale

Elettricità Futura esprime apprezzamento per l'iniziativa e condivide gli obiettivi del DCO. Infatti, l'Associazione ritiene prioritario porre in atto le condizioni abilitanti per la diffusione di tecnologie innovative che, a fronte di un elevato rischio finanziario, apportino un significativo contributo al raggiungimento dei target ambientali in termini di integrazione delle FERNP e di riduzione delle emissioni climalteranti. Elettricità Futura ritiene che, a maggior ragione nel contesto attuale, occorra portare avanti con decisione il percorso di transizione energetica attraverso investimenti in *green economy*.

In linea con le policy di decarbonizzazione, condividiamo il proposito di incentivare l'utilizzo di gas rinnovabili, valorizzandone il potenziale ai fini dell'economia circolare (soprattutto il biometano) e del sector coupling (soprattutto l'idrogeno). Rendendo il sistema gas più sostenibile e attenuando i rischi di stranded asset, i gas rinnovabili garantiscono al sistema energetico nella sua interezza una maggiore flessibilità, basata su accumulo e trasportabilità dell'energia, in modo da evitare il più possibile situazioni di congestione o surplus. Inoltre, i gas rinnovabili possono portare un contributo anche in termini di sicurezza del sistema energetico nel suo complesso, in particolare nei settori cd. *"harder to abate"*. L'attivazione di sperimentazioni tramite progetti pilota, in aggiunta, permette di testare potenzialità e limiti non soltanto dal punto di vista tecnico o economico, ma anche in ottica di individuazione delle barriere di tipo normativo e regolatorio.

Riteniamo tuttavia che gli obiettivi citati possano essere raggiunti con maggiore efficacia attraverso una partecipazione più ampia negli ambiti progettuali dove il documento prevede come necessaria soltanto la partecipazione dei TSO/DSO gas. In particolare, auspiciamo una maggiore apertura rispetto al ruolo di Proponente (e successivamente Titolare) e alla Compagine Progettuale, che specialmente nell'ambito progettuale 2, dovrebbe poter includere un'ampia platea di stakeholder, comprensiva di operatori economici non esclusivamente appartenenti al settore gas, al fine di sviluppare soluzioni che contribuiscano alla sostenibilità delle reti con approccio olistico e teso a massimizzare l'integrazione intersettoriale. Facciamo presente che alcuni progetti¹, seppur non guidati da un operatore gas, hanno apportato un notevole contributo all'identificazione di soluzioni vantaggiose per il sistema energetico.

Riteniamo inoltre che lo schema posto in consultazione non risulti sufficientemente chiaro e dettagliato rispetto ad alcuni degli aspetti trattati, tra cui gli iter ed i criteri di approvazione dei progetti, i criteri di copertura dei costi, i termini per l'avvio delle sperimentazioni, le modalità per la gestione dinamica delle pressioni, le applicazioni delle stazioni multifuel, ecc. Suggeriamo di precisare meglio tutti questi aspetti e di prevedere specifiche

¹ Ad esempio, il progetto [Ingrid](#), sostenuto dalla Commissione Europea attraverso i finanziamenti di supporto alla ricerca.

consultazioni (sui criteri di approvazione dei progetti, ad esempio) per raccogliere contributi dalle parti interessate.

Alcuni di questi aspetti peraltro potrebbero condizionare le future gare gas per ATEM e l'ammissione alla sperimentazione di un operatore pone il tema del vantaggio competitivo. Sembra necessario descrivere nel dettaglio le modalità di gestione degli investimenti nel caso in cui il gestore che ha avviato la sperimentazione, in seguito all'esito di una gara, sia il gestore uscente.

Il DCO non sembra dare sufficiente enfasi all'inderogabilità del servizio base, che la sperimentazione non può in nessun modo compromettere. Gli assetti sperimentali potrebbero rendere necessari accorgimenti o sistemi aggiuntivi lungo la filiera (e.g. installazione di sistemi di filtro lato termoelettrico a gas resa necessaria dal blending). L'operatore, inoltre, in funzione del perimetro della sperimentazione e del livello di maturità della tecnologia, assume un rischio più o meno grande di potenziali effetti negativi sull'erogazione del servizio secondo i livelli di qualità standard previsti. In generale suggeriamo una valutazione dei progetti in ottica costi/benefici, considerando i costi operativi aggiuntivi su un lasso temporale adeguato e prevedendo forme di incentivazione opportune. Relativamente a eventuali danni, riteniamo che i costi connessi non possano essere posti in capo al titolare della sperimentazione che opera in deroga. Suggeriamo in proposito di valutare possibili meccanismi assicurativi opportunamente calibrati sui nuovi ambiti, dove il comportamento dei materiali/dispositivi non è completamente prevedibile.

Auspichiamo inoltre un coordinamento tra le diverse istituzioni competenti in materia, per gli aggiornamenti sia di carattere normativo che regolatorio. A titolo esemplificativo tali aggiornamenti potrebbero riguardare: (a) la definizione delle diverse tipologie di gas es. in base a emissioni/origine rinnovabile o fossile; (b) un sistema di garanzie d'origine; (c) sviluppo a mercato delle tecnologie per evitare che i TSO/DSO operino in condizioni di vantaggio. Infine, riteniamo necessario, per la sostenibilità economica dei progetti, che le condizioni previste (durata e ammontare del finanziamento) non siano oggetto di revisione a posteriori.

Risposte agli spunti di consultazione

- S 1. Osservazioni in merito agli obiettivi generali dell'Autorità in relazione all'introduzione delle sperimentazioni.*
- S 2. Osservazioni in merito agli obiettivi specifici delle sperimentazioni.*
- S 3. Osservazioni in merito al contesto di riferimento così come sintetizzato.*
- S 4. Osservazioni in merito agli scenari di riferimento considerati.*
- S 5. Osservazioni in merito agli sviluppi tecnologici prospettati e alla loro caratterizzazione.*

Condividiamo l'attenzione verso l'innovazione finalizzata all'ottimizzazione della gestione delle infrastrutture e ad un'evoluzione nel loro utilizzo, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione.

La transizione energetica attualmente in corso impone agli operatori del sistema energetico di ripensare il proprio ruolo, anche in maniera radicale. Sembra dunque opportuno in questa fase incoraggiare la

sperimentazione di nuove soluzioni, cercando di abilitare la diffusione soprattutto di quelle capaci di generare esternalità ambientali positive per il sistema.

Gli obiettivi generali di sperimentazione regolatoria sono condivisibili, così come gli obiettivi specifici di contributo ai target ambientali.

Tuttavia, come specificato nelle considerazioni di carattere generale, riteniamo che l'approccio dell'intervento delineato dall'Autorità debba essere ancor più intersetoriale, esplorando l'eventuale sussidiarietà della rete gas nei confronti della rete elettrica, nell'ottica di una progressiva e accelerata elettrificazione dei consumi.

S 6. Osservazioni in merito al perimetro e agli ambiti applicativi delle sperimentazioni.

Riteniamo che il DSO elettrico (oltre a quello gas) debba avere un ruolo attivo nel processo di decarbonizzazione. È Infatti, importante sottolineare come, attraverso l'adozione di opportune soluzioni tecnologiche in fase di studio, parte del fabbisogno gas possa essere trasposto sul vettore elettrico piuttosto che sull'idrogeno.

Infine, come già evidenziato, gli ambiti di sperimentazione appaiono eccessivamente segmentati ed esclusivi: su 2 dei 3 ambiti la titolarità del progetto, che si porta dietro la catena di finanziamenti, è esclusiva (né peraltro è obbligatorio presentare il progetto con una "compagine progettuale"). Suggeriamo maggior ambizione verso il perseguitamento di un approccio integrato per settore energetico, anche attribuendo un maggior rilievo a progetti in grado di valorizzare l'integrazione.

S 7. Osservazioni in merito all'ambito progettuale 1.

Quanto esposto al paragrafo 10.9 non risulta a nostro avviso chiaro. Utilizzare le differenze di pressione delle reti per servizi di flessibilità afferisce al bilanciamento e alle sue performance; non è chiaro come, diventando un servizio commerciale, non vada a detimento del primo compito dell'operatore.

Per il TSO gas, la modulazione della pressione per servizi di flessibilità è già una prassi dettata dall'esigenza di bilanciamento su grandi volumi. Al contrario per i DSO un utilizzo più flessibile delle reti di distribuzione ha notevole spazio di sviluppo. È comunque opportuno evitare sollecitazioni eccessive alla rete in modo da non contrastare le altre misure di riduzione delle emissioni in atmosfera.

In generale, una gestione dinamica della pressione può comportare criticità inerenti alla sicurezza. Su reti vetuste il danno causato dalla sperimentazione potrebbe addirittura essere maggiore del beneficio: potrebbe verificarsi un'impennata delle chiamate di pronto intervento, che renderebbe necessarie opportune compensazioni.

Suggeriamo infine di considerare l'eventuale possibilità di utilizzo come serbatoio di stoccaggio di rami di rete dismessi.

S 8. Osservazioni in merito all'ambito progettuale 2.

Date le finalità di decarbonizzazione e diffusione di gas rinnovabili, approviamo l'orientamento che emerge dalla consultazione. Condividiamo la scelta di valorizzare in questo ambito la produzione di idrogeno da FER, abilitando l'impiego di gas verdi nelle reti per valutarne il contributo al sistema energetico nel suo complesso

nonché di quelli ottenuti da progetti innovativi che consentono al sistema di gestire i momenti di eccesso di produzione da FER e di ridurre ulteriormente l'impronta carbonica. Al fine di implementare un approccio più olistico, proponiamo di inserire una categoria progettuale che preveda una compagine mista inclusiva di TSO/DSO gas, TSO/DSO elettrici e operatori di mercato. Questa categoria sarebbe incentrata sul ruolo dell'elettrolizzatore non solo per valutare lato gas gli effetti dell'immissione nelle reti gas dell'idrogeno, ma anche per valutare un eventuale ruolo nella gestione dei carichi sulla rete di trasmissione/distribuzione elettrica.

Inoltre, proponiamo di considerare i turboespansori tra le tecnologie idonee all'alimentazione di sistemi P2G e P2H per la produzione di green gas. Infatti, sebbene i turboespansori non attingano a fonti prettamente rinnovabili, consentono di recuperare energia che altrimenti andrebbe persa.

In merito alla distinzione/catalogazione degli ambiti progettuali è opportuno confermare che sia ammessa flessibilità. Segnaliamo ad esempio che le cabine Bi-REMI possono trovare applicazione non solo nel primo ma anche nel secondo ambito progettuale, laddove l'inversione del flusso è utile anche a valorizzare la produzione di P2G rilanciata verso la rete di trasporto in caso di scarso consumo. Lo stesso vale per le stazioni multi fuel, che potrebbero accogliere, oltre al metano e all'idrogeno, anche colonnine alimentate attraverso impianti installati presso la stazione stessa. In ogni caso riteniamo opportuno che gli sforzi vengano indirizzati principalmente verso le tecnologie power to hydrogen/power to gas, commercialmente più "acerbe".

L'ambito progettuale non dovrebbe essere specifico dei DSO, che dovrebbero sì poter accedere ma non obbligatoriamente. Il coinvolgimento del DSO/TSO potrebbe non avvenire già nelle prime fasi, ma più tardi, quando l'idea progettuale è già sviluppata.

S 9. Osservazioni in merito all'ambito progettuale 3.

Le categorie progettuali indicate nell'ambito progettuale 3 sembrano rientrare in aspetti più ordinari della gestione delle infrastrutture, cioè volte al perseguitamento di una maggiore efficienza e che hanno come ricaduta "secondaria" anche effetti di decarbonizzazione. Si ritiene pertanto che tali categorie siano considerate residuali.

Peraltro non si comprende quanto riportato all'interno dell'ambito progettuale 3, con riferimento alla possibilità che i sistemi di compressione sulle reti di trasporto gas possano essere utilizzati per la produzione di elettricità, poiché la produzione non rientra tra le attività che un TSO (sia elettrico che gas) può svolgere ai sensi delle disposizioni normative (comunitarie e nazionali) in materia di unbundling.

S 10. Osservazioni in merito ai criteri generali di gestione delle sperimentazioni.

Nessuna specifica osservazione sui criteri, che risultano sicuramente condivisibili nei contenuti, ma molto generici. Pertanto, riteniamo necessario un maggior approfondimento attraverso ulteriori consultazioni.

S 11. Osservazioni in merito alle modalità prospettate per la partecipazione alle sperimentazioni.

Riteniamo che un focus esclusivo delle sperimentazioni sulle reti gas limiti le possibilità di conseguimento dell'obiettivo di coupling. Tecnologie come il P2H possono essere funzionali non solo allo stoccaggio o ma anche alla produzione di gas da destinare a altri scopi.

A questo proposito citiamo il progetto [Ingrid](#), che ha testato la capacità di un elettrolizzatore di gestire carichi elettrici - quindi capacità di assorbimento di overgeneration - producendo idrogeno senza immetterlo in rete. Nonostante il perimetro di sperimentazione non includa la rete gas, l'evidente contributo all'identificazione di soluzioni vantaggiose per il sistema energetico apportato da tale progetto è stato riconosciuto dalle Commissione Europea, che ha sostenuto questa iniziativa attraverso programmi di supporto alla ricerca.

S 12. Osservazioni in merito alle modalità prospettate per la valutazione delle istanze.

Come già evidenziato nelle osservazioni di carattere generale, riteniamo che alcuni aspetti illustrati nel documento richiedano maggiori approfondimenti. In particolare, riteniamo molto importante che la griglia di valutazione ed i set di criteri vengano meglio dettagliati e sottoposti a consultazione prima della definizione.

S 13. Osservazioni in merito alle proposte dell'Autorità relative alla Commissione di valutazione.

Proponiamo l'inclusione del CIG nella Commissione di Valutazione, visto che le deroghe nella logica del Sandbox riguardano anche norme tecniche eventualmente confliggenti con lo sviluppo del progetto. La Commissione dovrebbe comunque esser composta da un numero dispari di membri, in modo da assicurare la massima funzionalità della stessa.

S 14. Osservazioni in merito alle modalità prospettate per il riconoscimento dei costi sostenuti con le sperimentazioni.

Al fine di non compromettere la portata potenziale in termini di sviluppo che i singoli progetti possono portare al sistema nel suo complesso riteniamo opportuno non definire a priori un tetto massimo complessivo per tutti i progetti.

La modalità di riconoscimento dei costi genera alcune perplessità.

Suggeriamo di mantenere un approccio flessibile, evitando catalogazioni rigide ed esclusioni di determinate tecnologie, con la possibilità di supportare le nuove soluzioni che via via si affacciano sul mercato.

La differenziazione dei contributi progettuali dovrebbe essere basata sul potenziale di decarbonizzazione e integrazione delle filiere. I progetti che contribuiscono maggiormente all'integrazione intersetoriale, non potendo integrare nelle tariffe regolate il sostegno economico necessario al loro sviluppo, dovrebbero ricevere maggiori contributi.

La copertura dei costi attualizzati prospettata al paragrafo 16.11 del 40-50% potrebbe risultare non sufficiente per progetti capital intensive con ritorno incerto, e poco incentivante dunque per l'effettiva realizzazione delle sperimentazioni.

Al paragrafo 16.6 è specificato che per evitare una doppia remunerazione si escludono costi coperti da altri contributi. Ricordiamo che questo divieto di cumulo non si applica ad altre forme di sostegno, quali ad esempio il sostegno erogato dall'UE nell'ambito dei progetti di R&D, che non esclude coperture da finanziamenti locali. Riteniamo in ogni caso che la percentuale di copertura debba essere calcolata non solo sulla parte di costi non coperta da eventuali altri contributi, ma sul totale dei costi attualizzati.

Infine, riteniamo opportuno applicare una separazione contabile tra ambiti già regolati e ambiti di sperimentazione, mantenendo l'accountability il più possibile trasparente ed evitando ogni forma di commistione.

S 15. Osservazioni in merito alle modalità prospettate in merito alla conduzione delle sperimentazioni e al monitoraggio dei risultati.

Non risultano chiare le modalità e le tempistiche della conduzione delle sperimentazioni, a partire dalla data di avvio. Gli atti autorizzativi richiedono di seguire un iter la cui durata potrebbe subire rallentamenti per cause non dipendenti dalla volontà del titolare dell'iniziativa; chiediamo di descrivere i termini di flessibilità garantita al proponente dal momento della presentazione dell'istanza.

S 16. Osservazioni in merito alle modalità prospettate per la conclusione delle sperimentazioni e la diffusione dei risultati.

Segnaliamo che non viene fatto cenno ai costi di decommissioning, da includere nel piano finanziario del progetto. Riteniamo inoltre che aggiornamenti normativi e legislativi non debbano sovrapporsi all'accordo iniziale, preservando l'equilibrio economico del progetto.

In relazione infine alla reportistica prevista per la rendicontazione dei risultati, il tema dei limiti di applicazione della proprietà intellettuale e del segreto industriale merita ulteriori approfondimenti. Sembra opportuno precisare come spetti riservatezza ai dati di maggior valore commerciale, così come ai dettagli critici che possano definire un vantaggio competitivo.